



Remembering 2002
Ricordiamo 2002



CUSTOMER NUMBER: 04564405
PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 1835041

Publisher

Preston Street Community Foundation
Italian Canadian Community Centre
of the National Capital Region Inc.

Executive Editor

Angelo Filoso

Managing Editor

Oliviana Mingarelli

Associate Editor

Jennifer Filoso

Advertising Director

Lillian Franovic

Graphic Designer

Vlado Franovic

Layout & Design

Oliviana Mingarelli

Web site Manager

Wen Yi Que

Printing

Winchester Print & Stationary

Contributors for this issue

(in alphabetical order)

Jennifer Filoso, Marcus Filoso, Nicholas Frate Ermanno La Riccia,
Antonio Maglio, Chiara Mingarelli, Luciano Pradal, Nicole
Valentinuzzi,

Submissions

We welcome submissions, letters, articles, story ideas and photos.
All materials for editorial consideration must be double spaced,
include a word count, and your full name, address and phone
number. The editorial staff reserves the right to edit all
submissions for length, clarity and style.

Next Deadline

January 22, 2003

Il Postino is publication supported by its advertisers and sale of
the issues. It is published monthly. The opinions and ideas
expressed in the articles are not necessarily those held by *Il
Postino*.

Subscription rates

In Canada \$20.00 (includes GST) per year.
Foreign \$38 per year.

©Copyright 2001 Il Postino.

All rights reserved. Any reproduction of the contents is strictly
prohibited without written permission from *Il Postino*.

Letters / Lettere

Nostro lettore Valentino Macario scrive:

Buongiorno,
Permettete che mi presenti: mi chiamo
Valentino Macario ed abito a Chivasso, in
provincia di Torino, in Piemonte, naturalmente
in Italia.

Sono venuto in possesso del vostro giornale
“Il Postino” dal Sig. Albino Pescatore (Presidente
della Sezione di Ottawa dell’Associazione
Piemontesi nel Mondo) la quale lo ha inviato a
sua cugina Olga che abita a Montanaro (sempre
in provincia di Torino) che lavora con mia moglie
(sono entrambi insegnanti presso la scuola
elementare).

Il tutto è dovuto al fatto che mio figlio (Stefano
che ha 22 anni) nel mese di luglio ha partecipato
alla GMG a Toronto con tutti i giovani del mondo
alla presenza del Papa. Confesso che avrei voluto
esserci anch’io.

I nostri giovani della Diocesi di Ivrea assieme

al nostro Vescovo Mons. Arrigo, sono stati accolti
prima a Ottawa, poi si sono trasferiti a Toronto
per l’incontro con il Papa. Durante il soggiorno a
Ottawa, hanno avuto l’occasione di incontrare
tanti immigrati italiani, figli di quella terra che non
dimenticheranno mai! E questo, credetemi, fa
molto pensare. Hanno poi incontrato i membri
della comunità parrocchiale della Madonna della
Resurrezione, dove sono stati ospitati e rifocillati
con un pranzo che ancora oggi, a distanza di mesi,
gli è rimasto impresso, soprattutto per la loro
disponibilità.

Con questo mio messaggio, voglio ringraziare
voi per la vostra attenzione e desidero fare a tutta
la comunità italiana in Canada gli auguri per un
Santo Natale di pace, di gioia, di grazia e di
fratellanza.

Cordialmente

Valentino Macario

Nostro lettore Anna Foschi Ciampolini scrive:

Gentile Direttore,
Colgo l’occasione della pubblicazione
dell’articolo di Ermanno La Riccia :“Cultura
Italiana in Canada e Cultura Italo-Canadese”,
apparso nel numero di novembre 2002 de “Il
Postino” per fare alcune precisazioni riguardo il
mandato e l’attività della Associazione Scrittori /
Scrittrici Italo-Canadesi.

L’Associazione Scrittori/Scrittrici Italo-Canadesi,
fondata a Vancouver nel 1986 nel corso della
Prima Conferenza Nazionale degli Scrittori Italo-
Canadesi sul tema: “Italian-Canadian Writing in
Transition: From Yesterday To Tomorrow”, è una
associazione senza scopo di lucro interamente
gestita da volontari, il cui mandato, come si legge
nell’articolo 2 della sua Costituzione, è di riunire
scrittori, critici, studiosi, artisti ed altri individui che
siano impegnati a promuovere e diffondere forme
di espressione letterarie ed artistiche prodotte da
autori e artisti italo-canadesi. L’Associazione si
impegna a sostenere la consapevolezza e la
comprensione dell’esperienza italo-canadese e
ad aiutare la creazione e lo sviluppo di un
processo educativo mirato alla valorizzazione ed
alla comprensione del nostro retaggio culturale
nel contesto di una società diversificata in senso
etnico e culturale.

Alcuni dei suoi scopi e attività sono
l’organizzazione di conferenze, letture,
presentazioni di libri, la partecipazione ad attività
artistiche e culturali sia a livello nazionale che
internazionale, l’organizzazione di concorsi
letterari. Possono diventare soci anche scrittori,
altri artisti e individui che risiedono in altri paesi:
infatti, contiamo diversi soci che risiedono in
Italia.

L’Associazione svolge molte delle sue attività
in cooperazione con altre istituzioni culturali e
accademiche sia in Canada che in Italia, e dedica
particolare attenzione a mantenere vivi e ad

allargare i legami ed i rapporti con il mondo
culturale e accademico italiano. Vorrei citare, a
questo proposito, alcune delle nostre più recenti
iniziative, come l’ organizzazione della serata con
Les Services Communautaires Italiens lo scorso
febbraio a Montréal, i contatti avviati con
l’ambasciata canadese a Roma per organizzare
la presenza di una delegazione di autori al
prossimo Salone Internazionale del Libro di Torino
nel maggio 2003, ed il fatto che nel 2004, la nostra
Decima Conferenza Nazionale si svolgerà per la
prima volta in Italia e precisamente a Udine, grazie
alla collaborazione con l’Università di Udine,
portando così sul suolo italiano la nostra presenza
come associazione, fornendo una ulteriore
occasione di incontro e discussione con
accademici, autori, traduttori ed editori italiani e
dando l’opportunità al pubblico italiano di
approfondire la conoscenza di autori italo-
canadesi che già pubblicano in Italia e di
avvicinarsi ad altri nostri autori sia di lingua italiana
che francese o inglese.

La nostra associazione è aperta e attenta
all’evoluzione, agli sviluppi ed ai fermenti vitali
che si manifestano nella cultura, nella lingua, nella
società, sia che avvengano in Canada, in Italia o
nel resto del mondo, perchè questi valori sono
patrimonio universale e sono quelli su cui si fonda
la nostra esistenza, ed è aperta al futuro, alla voce
delle nuove generazioni, ma allo stesso tempo
riconosce e onora l’esperienza migratoria italo-
canadese che è stata e rimane una fonte di
ispirazione letteraria e artistica e che è stata e
rimane un archetipo per altre esperienze che
continueranno a rinnovarsi nel corso della storia
umana.

Con i migliori saluti,

Anna Foschi Ciampolini

Presidente, Associazione Scrittori/Scrittrici Italo
Canadesi

SUBSCRIPTION / ABBONAMENTO

- Yes, I want to subscribe to twelve issues of **Il Postino**
Sì, vorrei abbonarmi a *Il Postino* per 12 numeri
- \$20.00 Subscription Canada / Abbonamento Canada
- \$38.00 Subscription Overseas / Abbonamento Estero

I prefer to pay by: / *Scelgo di pagare con:*

- cash / *contanti* •cheque / *assegno*
- money order / *vaglia postale*

Name and Surname: / *Nome e cognome:* _____

Street: / *Via:* _____ Postal Code: / *Cp.:* _____ City: / *Città:* _____ Province: / *Provincia:* _____

Tel.: _____ Fax: _____ Date: _____

to / *intestato a:* Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4

Happy New Year!

Buon anno nuovo!

Bonne année!

Culture / Cultura

3° PARTE IN UNA SERIA DI 3

La lingua italiana nelle scuole del Quebec

di Ermanno La Riccia

Alla luce degli ultimi sviluppi della riforma scolastica che andrà in vigore nel 2003, riassumiamo i risultati del convegno svoltosi all'Università di Montreal qualche anno fa per ribadire che l'italiano diventi la terza lingua del Quebec. Si vuole mettere in rilievo non solo la solida amicizia che lega l'Italia all'unica provincia francofona del Canada ma anche la necessità che l'italiano diventi Lingua Internazionale.

Il vento della globalizzazione soffia anche nel campo della cultura. Il Governo del Quebec, l'unica provincia francofona del Canada, per non essere tagliato fuori da questo fenomeno di portata mondiale, nella prossima riforma scolastica che andrà in vigore nel 2003, ha incluso nei suoi programmi lo studio di una terza lingua ad incominciare dal terzo anno delle scuole secondarie.

Quale sarà questa terza lingua dipende da quelle scuole, o meglio, dagli studenti che la scelgono. Il Governo offre a tutte le scuole del Quebec un ventaglio di lingue che sembra sia lo stesso stabilito dall'ONU nella sua definizione delle lingue cosiddette internazionali. Ora si dà il caso che in detto ventaglio non figura la lingua italiana. Non chiedeteci la ragione di questa mancanza perchè non siamo in grado di rispondere, piuttosto bisognerebbe chiederlo ai nostri uomini politici che governano l'Italia.

Il professor Gianguido Fucito [...] ha chiesto esplicitamente al Ministero dell'Educazione del Quebec che «l'italiano, lingua viva, testimone di una cultura universale, trovi il suo posto nelle scuole del Quebec.»

Tutto questo per i 250 mila italiani che vivono nel Quebec non va bene perchè sono in molti coloro che vogliono mantenere solidi rapporti con l'Italia attraverso lo studio della lingua e della sua cultura. Questa è la ragione per cui tempo fa, l'allora Console Generale d'Italia a Montreal, la compianta signora Clara Maria Bisegna, scomparsa per una grave malattia qualche anno fa, propose e si adoperò con grande impegno, per organizzare un convegno ad alto livello con lo scopo di chiedere ufficialmente al Governo del Quebec di includere nei programmi della riforma anche la lingua italiana.

Questo convegno, a cui era stato dato il titolo: «L'Italiano da lingua di Emigrazione a Lingua di Cultura», ha avuto luogo nel novembre del 2000 all'Università di Montreal organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura sotto il patrocinio del Consolato dell'Ambasciata d'Italia ad Ottawa e del Ministero degli Esteri italiano e in collaborazione col Ministero dell'Educazione e col Ministero

delle Relazioni Internazionali del Quebec. Naturalmente hanno avuto la loro parte importante i Comites di Montreal e l'Associazione dei Professori d'Italiano del Quebec.

E' stato un convegno a più voci tutte convergenti verso un unico scopo: dimostrare che la lingua di Dante non è soltanto la lingua degli emigranti, anzi quella lingua parlata alla buona non esiste più, ma è qualche cosa di molto più importante perchè è l'espressione vivente di una grande millenaria cultura e di una grande potenza economica ed industriale qual'è l'Italia di oggi.

Da questo convegno sono emersi elementi che ci spingono a fare alcune considerazioni.

Uno degli svantaggi che ha la nostra lingua rispetto alle altre è quello di non essere classificata come lingua internazionale. Nel Quebec, tanto per fare un esempio, ci sono 89 scuole classificate come «scuole internazionali», ebbene in tutte queste scuole, dalle elementari alle scuole secondarie, si studia come terza lingua, lo spagnolo perchè essa è stata classificata come lingua internazionale.

Ora, se il governo italiano e le istituzioni linguistiche e culturali italiane ci tengono a che la nostra lingua sia introdotta nei sistemi scolastici di altre nazioni, deve anch'essa essere classificata nel novero delle lingue internazionali. Quindi non solo lingua di cultura come era nel titolo del convegno ma anche lingua internazionale. Lo ha chiesto anche il professor Filippo Salvatore nel corso della sua interessante allocuzione affermando che circa 150 milioni di persone sparse in tutto il mondo parlano italiano. E gli elementi per avere questo riconoscimento ci sono e sono tanti. Innanzi tutto una ricca, millenaria cultura universalmente riconosciuta.

L'Italia possiede un patrimonio artistico culturale pari al 40% di quello di tutto il mondo. Ci sono settori come la musica, la pittura, il cinema, la moda e persino la religione cattolica, dove la lingua italiana, entro e fuori i confini d'Italia, rientra tra le lingue parlate. Ed ha ragione il professor Paolo Balboni dell'università di Venezia quando dice che tra le richieste per imparare la nostra lingua sono più numerose quelle che provengono dai non italiani e non dagli italiani che vivono all'estero. Occorre, quindi, che da parte governativa, venga instaurata una politica linguistica che ha lo scopo di raggiungere questo ambizioso traguardo. Questo sarà valido non solo per il Quebec ma anche per altre nazioni del mondo.

Un altro elemento importante che avvalorata questa tesi è la dimensione internazionale dell'Italia messa bene in luce dal dott. Emanuele Triassi, presidente della Camera di Commercio Italiana di Montreal. Il quale ha ricordato a tutti che l'Italia fa parte del G7 ed è la quinta potenza più industrializzata del mondo. Come tale ha un riconoscimento

[...]la lingua di Dante non è soltanto la lingua degli emigranti, anzi quella lingua parlata alla buona non esiste più, ma è qualche cosa di molto più importante perchè è l'espressione vivente di una grande millenaria cultura e di una grande potenza economica ed industriale qual'è l'Italia di oggi.

internazionale anche perchè esporta i suoi prodotti in tutto il mondo. La Ferrari della formula uno, l'alta moda e persino il gioco del calcio contribuiscono a dare alla lingua italiana una dimensione internazionale.

Occorre tener presente che attualmente la lingua italiana è insegnata nel Quebec ma in un modo frammentario. Il governo del Quebec offre i corsi Pelo per insegnare la lingua di origine. Per ciò che riguarda gli italiani essa è insegnata ad un totale di 3588 alunni nell'ora della ricreazione. Ci sono soltanto tre scuole dove l'italiano è integrato nel programma scolastico regolare.

Poi abbiamo i corsi del sabato mattina organizzati dal PICAI, un ente privato sovvenzionato dal governo italiano. Si tratta di 3 ore di studio ogni sabato per la durata di 30 sabati consecutivi. Questi corsi sono frequentati da circa 3500 allievi distribuiti in 24 scuole con 240 insegnanti.

Nelle scuole secondarie la frequenza è scarsa: soltanto 504 allievi di cui 361 nelle scuole pubbliche e 143 private. Nei collegi, ossia nelle scuole pre-universitarie è insegnato solo in quattro di essi. Infine abbiamo le università. 1200 allievi alla Concordia; 900 nella McGill University; soltanto 200 nella università di Montreal, 150 alla Laval, 100 a Sherbrooke e 150 all'Università du Quebec.

Dunque, la lingua italiana nel Quebec ha già un posto soltanto non c'è nessun coordinamento tra le varie scuole ed istituti.

Nel convegno si è parlato dei rapporti tra l'Italia e il Quebec. Ebbene è da 35 anni

che questa provincia canadese ha una sua rappresentanza permanente in Italia che va compiendo un lavoro molto interessante. Il rappresentante del Ministero degli affari Internazionali del Quebec, On. Leandre Dion, ha lasciato intendere che c'è una certa disponibilità da parte governativa ad accogliere la richiesta avanzata dalla nostra comunità. Egli ha messo in rilievo il fatto che dal 1992 fino ad oggi sono state organizzate in Italia 200 attività che riguardavano il Quebec e conclusi 18 accordi con varie università.

A proposito di questi rapporti tra il Quebec e l'Italia, il professor Jacques Allard dell'Università du Quebec, ha sorpreso tutti affermando che alcuni

scrittori quebecchesi si sono ispirati alla letteratura italiana per scrivere i loro capolavori e ci sono alcune università italiane dove si studia letteratura quebecchese.

Il professor Gianguido Fucito, in rappresentanza dei Comites di Montreal, ha sottolineato che c'è una solida amicizia che lega l'Italia al Quebec per cui ha chiesto esplicitamente al Ministero dell'Educazione del Quebec che «l'italiano, lingua viva, testimone di una cultura universale, trovi il suo posto nelle scuole del Quebec.»

Da parte italiana, sia l'ambasciata, che tramite l'Istituto Italiano di Cultura ha compiuto un eccellente lavoro di persuasione e sia il sottosegretario Franco Danieli dell'allora governo D'Alema, che ha assicurato piena collaborazione del Governo Italiano, hanno contribuito a trasmettere il messaggio molto significativo ed accattivante.

Le buone intenzioni del Quebec stanno diventando realtà. La riforma scolastica cammina a grandi passi. Secondo le ultime notizie questo anno 2002 sarà cruciale perchè sulle 600 scuole del Quebec verranno scelte solo

60, ossia il 10%, per mettere alla prova la riforma, fare delle eventuali modifiche e renderla effettiva nel 2003. Tra le 60 scuole almeno 12 dovrebbero essere scelte sull'isola di Montreal. Allora bisognerebbe identificare quelle dove c'è una maggioranza o un buon numero di studenti di origine italiana e cercare di sensibilizzarli in

maniera di far cadere la loro scelta sulla lingua italiana. Non dimentichiamo che sono gli studenti a scegliere ed occorre, quindi che le famiglie italiane si mobilitino per raggiungere i nostri obiettivi. Questa è solo la prima fase ma poi bisogna mobilitarsi per il prossimo 2003 in maniera che in un maggior numero di scuole possibile si possa insegnare la nostra lingua.

In conclusione occorre dire che da parte del governo del Quebec ci sono delle buone intenzioni ora spetta a noi rendere operante in nostro favore questo progetto. Spetta a noi, italiani di tutte le tendenze, portare avanti questa battaglia di sensibilizzazione per fare dell'italiano la terza lingua del Quebec.



Affascinato dal romanzo di Quebec, Jacques Allard ha pubblicato circa 300 articoli su questa letteratura che insegna all'università di Quebec in Montréal ed altrove nel mondo.

http://www.quebec-amerique.com/00_AUTEUR/HTML_071b.html

L'apporto d'un italo-canadese

di Luciano Pradal

Come riassumere la vita del trentaquattrenne Davide Battistella?

Una vita molto attiva, come padre, produttore cinematografico, scrittore, ricercatore nelle differenti culture e nella maniera per meglio esprimerle.

Ho incontrato Davide Battistella sul bordo di una piscina affollata di bambini, padri madri, nonne e nonni, mentre espletava il dovere di padre; la figlia Scarlett di 6 anni, attendeva ad una lezione di nuoto. Durante l'intervista, Davide osservava con occhio attento i progressi di Scarlett ed a volte incrociava il mio sguardo come per dar enfasi a quello che mi stava dicendo.

Davide è un' affermato produttore cinematografico, l'ultimo suo successo è "Shinny: The Hockey in all of us" (www.banff 2002.com) una produzione del National Film Board of Canada, che lui stesso ha scritto, prodotto ed edito, Shinny ha ricevuto il prestigioso premio "Banff Rocky Award", prestigioso perché per questo festival del film vengono scelti e visionati, da una giuria internazionale, 2000 films di tutto il mondo tra i quali ne vengono poi scelti 81 ed in seguito viene scelto il migliore. Un primo premio dunque molto prestigioso della quale Davide ne e' fiero come lo siamo noi e lui ce ne parla con molta modestia.

Parlando, Davide evidenzia il fatto che c'è un rapporto tra la cultura dell' hockey ed i valori che i suoi genitori, Beniamino e Rosetta Battistella hanno portato con loro dall' Italia quando hanno emigrato in Canada nel '56: famiglia, sacrifici, duro lavoro, perseveranza, questi valori hanno influenzato quello che Davide crea ed anche come Davide vede ed interpreta il mondo moderno; Davide ha anche molto rispetto per questi "Valori culturali" e mi ha fatto notare che cultura deriva da culto

che è un sentimento quasi religioso con cui si venera una persona o, come in questo caso, i valori culturali dei genitori. Nel caso dell' hockey, se il padre con i figli non spala la neve e prepara il ghiaccio i bambini non possono patinare, ma una volta il ghiaccio è pronto...allora sì che si vede il vero hockey!

Chiedo, "Stà lavorando in altre produzioni?", risposta: "Sì, un film sull' estradizione dal Canada agli stati Uniti, ed un' altro su un giocatore d'hockey eschimese che è entrato a far parte della Lega Nazionale di Hockey, per questo ho vissuto un mese nel Nord Canadese, è stata un' esperienza impressionante! Arrivi in aereo, scendi e tutto è piano, immenso, sei libero ma non sai cosa fare dalla la tua libertà poichè non c'è niente assolutamente niente, e pensare che molta gente viveva là, vivevano e soprattutto sapevano vivere una vita piena, abbiamo però influenzato il loro modo di vivere e la loro cultura ed ora ne osserviamo gli effetti nefasti".

Per arrivare a questo ambito traguardo Davide ha iniziato la carriera per proprio conto andando sempre più affermandosi, ha lavorato poi con le principali reti



Davide Battistella e la sua figlia

della televisione canadese, CTV, CBC, ed il National Film Board of Canada.

Ho voluto pubblicare la foto di Davide con Scarlett, la figlia perché la famiglia è uno tra i valori più importanti nella società, valori che purtroppo molte volte passano in secondo piano, forse a causa del consumismo.....

Questo, di Davide Battistella, è uno dei tanti esempi di come l'emigrazione italiana ha contribuito alla società canadese permettendo alla stessa di veder le cose con uno sguardo nuovo, congratulazioni Davide ed anche ai tuoi genitori da parte di tutti noi.

Community / Comunità

The angel falls from the sky

by Jen Filoso

During the year of 1941 Shirley Defalco, an Italian 6 year old girl, was growing up on George Street in Ottawa and amazingly escaped fatality on the Preston Street railway bridge where the Queensway now exists.

During the month of September, Shirley and was walking home by the railroad tracks on Preston Street. At the exact same time she was returning home from school, a passenger train was arriving in Ottawa heading towards the old Union Station on Rideau Street. As she continued along the tracks a train came and she debated on whether to cross to the other side.

At that moment she says an angel came out of nowhere and a pause, a silence a breeze covered my body with folded wings and the journey was experienced by that many splendid thing called 'Love'. "My angel has the sweetest voice of all God's creatures" she said.

Several other children nearby saw what had happened and rushed home. An investigative report took place and

one investigator reported that "for a child to lay perfectly still beneath the train and if her head had moved the equipment underneath the train would have become entangled in the child's hair and would have dragged her to the Union Station being unrecognizable".

Other investigators stated "that a child would not have had the presence of mind to protect one's self from an on-coming train, with only moments to make a decision".

After this ordeal had happened nothing was said when Shirley returned home and with all the events that had taken place on that September day there wasn't a scratch on the child's body. Could there have really been an Angel? It is for you to believe or not to

believe what had taken place in September of 1941.

Shirley Defalco now retired and a writer of poetry remembers this day as a miracle, and she will never forget that "she was given a second chance at life". This is truly a story to be remembered in the spirit of all.



L'essere filantropi

di Luciano Pradal

L'Essere Filantropi vuol dire mettere in pratica quel nobile sentimento che spinge a ricercare il bene degli altri, nella nostra comunità gli esempi non ci mancano, il 17 novembre, per esempio, gli uscieri della Chiesa S. Antonio erano ben 3 generazioni della famiglia Sgabellone: nonno padre e nipote, questo è un bell' esempio dell' essere filantropi! Questo bell' esempio mi ha fatto pensare a molte altre persone che conosco che si dedicano al benessere della comunità, pensate qualche minuto a quelle che voi conoscete.

Alcuni giorni fa ho saputo d'un progetto d'abitazioni che al quale hanno dato il nome di Farnworth Manor Homes, ed ho saputo anche che tale onore è andato alla nostra Lee (Lina Pavan) Farnworth che desidero congratulare a nome di tutti noi, dei lettori e di tutta la comunità sì, perchè Lee, Lina per noi, essendo essa Presidente del Comitato per la costruzione d'abitazioni a prezzo modico, questo onore se l'è ben meritata! Parliamo ora di un aspetto sociale impellente! i senza tetto: le città, Ottawa in questo caso, diventano sempre più grandi, i sobborghi diventano sempre più abitati, le campagne diventano sobborghi, il centro della città diventa pieno d'uffici e negozi ed in questo vacuum che si crea nel centro della città c'è molta gente senza casa; le ragioni dei senza tetto possono essere molte, non stà a noi qui ad analizzarle ed a trovarne una soluzione, il probelma c'è ed è sempre esistito, non solo in Ottawa ma in tutte le città del mondo dai paesi più ricchi ai paesi più poveri.

L'essere filantropo in Lina Pavan Farnworth, l'ha spinta a far campagna per

quelli senza casa ed è stata lei la promotrice di questo progetto che ora porta il suo nome e che non ha visto la luce dal giorno alla notte, ci sono voluti anni d' appassionato lavoro per arrivare a questo e soprattutto alla filosofia del progetto stesso, infatti, non si poteva costruire un' altro luogo dove sono costretti individui o gruppi di marginati, bisognava costruire un progetto ove la gente potesse vivere! ed è appunto questa, la filosofia del progetto, che è stata premiata insieme a Lina Pavan Farnworth che ha suggerito di creare un nuovo tipo d'Habitat ove appunto è interessante vivere; sono molte ora le organizzazioni che s'interessano a questo tipo di progetto. Il 23 settembre scorso, alla presenza delle più alte autorità civili, la Nepean Housing Corporation ha celebrato l'apertura del progetto "Farnworth Manor Homes" e nello stesso tempo ha proceduto all' apertura della seconda fase del progetto di altre 26 case.

Lina Pavan Farnworth ha già insegnato alle scuole secondarie, ha un diploma in storia dall' Università McMaster ed è laureata in educazione alla Queens University. Ha già insegnato in Papaua, Nuova Guinea, in Francia ed in altre nazioni è stata Consigliere Comunale della Città di Nepean ora insegna Scienze Politiche, Amministrazione Pubblica e Questioni di Diversità all' Algonquin College in Ottawa. Formuliamo ancora una volta le piu sincere congratulazioni a Lina per aver portato a termine questo bellissimo progetto; la società ha bisogno dell' "Essere Filantropo" del suo calibro!

Interview / Intervista

A love affair with the community:

A profile of Italo Tiezzi

by Nicholas Frate

Towards the end of my interview with Mr. Italo Tiezzi, the two of us ponder over the title of a film. Tiezzi phones up a good friend of his who happily assists us in determining the title of the film in question. The Emperor's Club, that's the one. I remark to Tiezzi a crucial line from the film; "Great ambition and conquest, without contribution, is without significance." Italo Tiezzi has definitely contributed to his community. In a time and society where the concept of community is sometimes depreciated, it is refreshing to meet a man like Tiezzi. At sixty-nine years old he has proven that his community is fundamentally his life.

Born and raised in Ottawa, Tiezzi's extensive and intriguing past has molded him into a truly inspiring individual. As a young boy growing up in the city Tiezzi was a child of the arts, a student of drama and a fan of opera. It was early on that he became involved in the ever-developing Italian community. Tiezzi was instigated by his father to volunteer his efforts. With a hearty laugh Tiezzi remarks, "I didn't play baseball with my father, but I belonged to every club that he belonged to."

Both of Tiezzi's parents were active in the community; the two owned a grocery store/post office type establishment. It was here that Tiezzi, his brother Silvio, his mother, Rose and father Gino prepared landed immigrants for citizenship status. This program facilitated two thousand Italian immigrants to receive Canadian citizenship. It was a program that would award Tiezzi's father with the last commemorative medal on the occasion of the 25th Anniversary of the Accession of Her Majesty the Queen to the Throne - and a program that would mark the beginning of Tiezzi's many contributions.

As a graduate of St. Patrick's College and the University of Toronto, Tiezzi ventured into a thirty year teaching career at the Ottawa Technical High School where he taught history, geography, Italian, French and English. It was just over a decade later that Tiezzi was appointed head of Modern Languages Department at the school. Tiezzi recalls originally wanting to study law as a young man. He credits this aspiration to a stay in Italy. It was because of Tiezzi's unwillingness to leave Italy that he was unable to take law. There were individuals around Tiezzi who felt he would make a good teacher and so as fate would have it, teaching became Tiezzi's niche.

Mr. Tiezzi often breaks into smiles as he remembers his many years of teaching. At one point he holds up a photograph of himself with a group of his students who had each won various academic awards. From his beaming smile one might assume that Tiezzi's students were like his surrogate children, and in fact Tiezzi classifies his students as an extension of his family. He has seen many of them grow and succeed. He has attended some of their weddings and sadly, some of their funerals. Even today, Tiezzi continues to receive cards and letters from former students.

In a teaching career that spanned from 1959 to 1988, Tiezzi dedicated his time and effort to his school. He was

a student council advisor for seven years, head of the school library and further busied himself with coaching sports teams, advising debate clubs and yearbook publications. Tiezzi's community and volunteer work throughout this time was incredibly profound. Tiezzi was a founder and Vice-President of the Dante Alighieri Society of Ottawa, a group established in 1960. He was the Chairman of the Third Languages Committee of Modern Languages Subject Council. He also coordinated the student-exchange program for Ontario-Italy. He was a founder of the Ottawa Junior Humane Society, a member of the Ottawa University Heart Institute Campaign Committee, the Director of the Kidney Foundation of Canada and a life member of Opera Lyra Ottawa. Tiezzi was also President of The Italian Business and Professional Men's Association of Ottawa and Director of Ital-Canada Italian Week in Ottawa.

As a devout Catholic, Tiezzi was President of Catholic Youth Organization at St. Anthony's Parish in the early fifties and almost half a century later Tiezzi would continue his devotion to St. Anthony's as a director of the Parish Council.

Mr. Tiezzi is no doubt a man of conviction as he proudly acknowledges his political standpoint as a liberal.

From 1951 to 1953 he was President of the Young Liberals Association for Ottawa West and from 1965 to 1972 he was President of the Ottawa Centre Provincial Liberal Association. Tiezzi has met and worked with various political figures, notably, Mr. Pierre Trudeau, whom he coached in Italian for certain speeches. Despite even meeting a celebrity like ol' blue eyes, Mr. Frank Sinatra himself, Tiezzi treasures his experience in Italy as he fondly recalls having met Padre Pio in 1957, and then he attended the father's canonization in 2002.

In the mid-eighties Tiezzi served as President of the National Congress of Italian-Canadians for Eastern Ontario and the Outaouais which he represented thirty thousand Italian-Canadians. He was also a member of the Board of Directors of the Ottawa Congress Centre and a member of Carleton University's Board of Governors. He is a director of the Italo Canadian Senior Citizens Group which was founded by his dad.

Tiezzi's achievements have not gone without recognition. In 1986 Tiezzi received the Ontario Ministry of Citizenship and Culture Volunteer Service Award. In 1993 he was honored with the Canada 125 medal for his 'key roles in political and multicultural organizations and as an educator who contributed greatly in his field.' As recently as 1999 Tiezzi was given the Ontario Ministry of Citizenship and Culture Volunteer Service Award. In the same year he was granted the honour of Knight of the Order Merit of the Republic of Italy. Tiezzi's list of awards and achievements are lengthy and impressive, but he



As a high school teacher Italo Tiezzi had the pleasure of teaching many gifted students.

remains modest. He notes that he has always stayed in the community. Tiezzi has an undisputed love for Ottawa and the Italian-Canadian community. He feels enriched from this city and is pleased to see the success and growth that the Italian community has achieved.

As the first high school teacher of Italian origin in Ottawa, Tiezzi believes that the Italian community is more educated now than ever before and commends this in part to parents encouragement of their children and students who are willing to put forth the effort. Tiezzi reflects on a time when Italian groups met in the basements of churches and banquet halls, but today he sees Italian groups meeting anywhere and everywhere, establishing themselves as a unique and capable society who make up a significant part of the city.

When asked about how others can become involved in the community, Tiezzi replies, "If you're going to belong to society, you have to take part - it is up to the individual to choose how they get involved." Tiezzi envisions a community with a lot of variety and very little conflict.

As an individual, Italo Tiezzi has proven that one man can achieve great things and impact the community in a positive manner. With a thoughtful expression he states, "I don't have all the answers, no one does, one must keep searching for the answers, for the truth." This is essentially a lesson we could learn from Tiezzi's life thus far; every individual is on a journey, a journey that is made whole by involvement and contribution. Tiezzi has given so much to this community, his lifelong efforts make him an unsung hero, not only to the Italian community but for the entire country. As I sit across from this spirited and inspiring man, I reflect once more on that line from The Emperor's Club: "Great ambition and conquest, without contribution, is without significance. It is only upon our departure that I remember the rest of that line, "What will your contribution be?"



Left: As a child Tiezzi was a choir boy at his church

Right: Back row- Italo Tiezzi (16), Frank Cuccaro, Lina Cuccaro, Johnny Carbonetti, front row-Frank Sinatra, Mary Dilabio, Rev. Jerome Ferraro during the Italian Community tribute to Frank Sinatra



Culture / Cultura

La chiesa della Difesa di Montreal diventa monumento storico del Canada

di Ermanno La Riccia

Il 30 novembre 2002 rappresenta una data molto importante non solo per la comunità italiana di Montreal ma anche per la comunità italiana del Canada perché la Chiesa Madonna della Difesa è stata riconosciuta come Monumento Storico del Canada. L'annuncio è stato dato dalla ministro del Patrimonio, On. Sheila Copps, davanti ad una grande folla di italiani, nel corso di una suggestiva cerimonia svoltasi nell'interno della chiesa stessa.

Ad accogliere la ministro c'era Loris Palma, l'uomo che si è battuto per poter ottenere questo riconoscimento; il nuovo parroco Padre Giuseppe Manzini; il Console Generale d'Italia a Montreal, dott. Gianlorenzo Cornado; la senatrice Marisa Barth; la signora Louise Lalonde Lamarre, membro della commissione dei luoghi storici del Canada; il ministro degli Affari Internazionali Pierre Pettigrew. Erano presenti alla cerimonia il deputato provinciale, Bill Cusano; L'industriale-mecenate Lino Saputo insieme alla moglie Mirella; i rappresentanti del Congresso degli Italo-Canadesi e i rappresentanti di varie associazioni.

La signora Copps, nel leggere la lettera che consacra la nostra chiesa Monumento Storico del Canada, nel corso della sua allocuzione ha reso noto la nuova politica del governo canadese il quale è orientato verso il riconoscimento dei valori inerenti non solo alle comunità dei due popoli fondatori del Canada, ossia Inglesi e Francesi ma anche quelli che riguardano gli altri gruppi etnici i quali, anche se

minoritari hanno contribuito a fare grande questo paese.

« E voi italiani » ha detto, « col vostro lavoro, con la vostra abnegazione e con le vostre opere importanti come questa chiesa fate parte della storia del Canada. Questa chiesa è stata voluta ed edificata dai vostri padri più di 80 anni fa ed è diventata parte integrante de comunità italiana di Montreal e del Canada. E attraverso essa siete riusciti a conservare non solo le vostre credenze religiose ma anche la vostra cultura. Siete diventati canadesi creando un patrimonio di valori di cui tutti vanno fieri. »

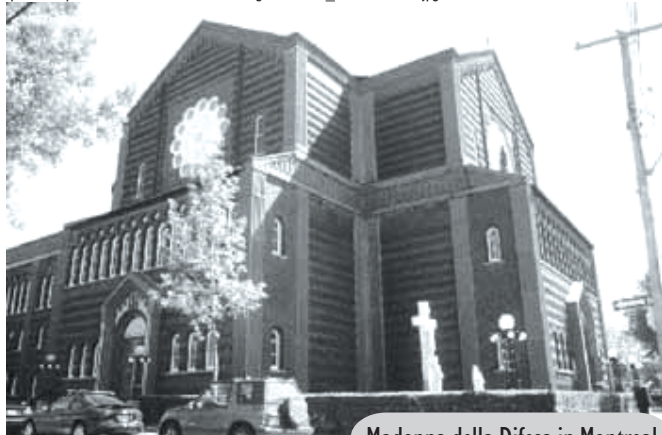
Poi la ministro ha rifatto un po' la storia di questa chiesa che ha camminato di pari passo con l'evoluzione e l'affermazione della nostra comunità.

La vera emigrazione italiana in Canada è iniziata attorno al 1890. Nei primi anni del secolo scorso nella zona del Mile-End che, a quell'epoca, rappresentava la

periferia di Montreal, vi erano andati ad abitare parecchie famiglie italiane, le quali, un certo giorno, essendo essi cattolici, ebbero il desiderio di erigere una chiesa per una Madonna miracolosa che si trovava nel santuario di Casacalenda, nel Molise. E siccome tra queste famiglie si trovavano molti Molisani ed anche oriundi di Casacalenda, fecero prima costruire una statua della Madonna della Difesa e poi decisero di costruire anche la chiesa.

La prima chiesa era di piccole dimensioni fu costruita nel 1912 e fungeva anche da scuola. Poi, con l'aumentare dei membri della comunità crebbe l'esigenza di una chiesa più grande per cui quella che esiste oggi fu inaugurato il 18 agosto del 1919. Fu costruita su disegni dell'architetto-pittore Guido Nincheri che in seguito fu anche colui che dipinse le preziose vetrate egli affreschi che l'hanno resa famosa. Nincheri con la sua pittura volle ricordare una fatto storico; i Patti Lateranensi tra la chiesa e lo stato.

Nel corso della cerimonia il console dott. Tornado, parlando di questo riconoscimento mise in evidenza la laboriosità degli italiani di Montreal ed la grande capacità

photo: http://www.canoe.ca/TravelCanadaImages/montreal_nostramadonna.jpg

Madonna della Difesa in Montreal

di essersi costruito un patrimonio di valori che ci fanno onore.

La senatrice Marisa Barth, ha sottolineato il lungo cammino fatto dalla richiesta ed ha ringraziato i responsabili del comitato governativo che hanno riconosciuto il valore artistico e storico di questa chiesa.

Il parroco padre Giuseppe Mancini si è detto felicissimo di aver iniziato appena il suo apostolato tra gli italiani di Montreal proprio in un momento molto importante per la chiesa riconosciuta Monumento Storico del Canada.

Infine ha parlato il vero artefice di questo riconoscimento. Loris Palma un uomo che da diversi anni sta mettendo tutte le sue energie per preservare questa chiesa, ricca di valori e di arte, per la nostra comunità. Con le sue varie campagne per la raccolta fondi ha reso possibile non solo i restauri ma anche questo importante ed ambito riconoscimento.



Bottom from right to left: Gianlorenzo Cornado, consolata generale d'Italia in Montreal, the Honourable Sheila Copps, Minister of Canadian Heritage, Loris Palma, Sen. Marisa Ferretti-Barth and other invited guests.

Community / Comunità

CIBPA scholarship awards ceremony, a great success!

On November 23, 2002, CIBPA Ottawa held its scholarship awards ceremony. The ceremony was held at the Italo-Canadian Seniors Group Hall on Balsam Street.

The theme for the evening was Castagne Night. People attending the event described it as a traditional Italian evening and felt like they were at home.

The three scholarship recipients, who each received \$900.00, were Giulia Marinelli, Stephania Marinelli and Veronica Petro. The scholarship donors were the New RO, represented by James Hendricks, Rogers Ottawa, represented by Carol Ring, Serenor National Leasing, represented by Dante Di Penta, Augusto Capitani, Tony Marinelli, Giovanna Roccamo and Italo Tiezzi.

Counsellor Rick Chiarelli was the guest speaker for the evening and talked about the importance of obtaining post-secondary education.

CIBPA will be soliciting the community for donations towards a scholarship for next year. For information regarding the scholarships or making a donation, please contact Robert De Toni, the President of CIBPA at 563-7544 ext. 321.



Back row from left to right: James Hendricks of the New Ro, Susan Hendricks, Dante Di Penta of Surgenor National Leasing, Robert de Toni President of CIBPA.

Front row from left to right: Counselor Rick Chiarelli, Elodie Capitani, Augusto Capitani, Giulia Marinelli (scholarship recipient), Stefanie Marinelli (scholarship recipient), Veronica Petro (scholarship recipient), Franca Marinelli, Tony Marinelli, Carol Ring from Rogers.

From language of shame to one of pride

Italian rises from a forbidden lingua in Australia to the second-most spoken in the country

by Antonio Maglio

Originally published in Tandem News

Nowadays Italian is the second language in Australia, after English and before Greek and Chinese. But up to 40 years ago it was non-existent: public use of a foreigner's language was forbidden, and yet there were neither interpreters in the offices nor English-language courses. This was just one of the many forms of hostility enacted by White Australia as a defense against the "intruders", i.e. the immigrants. Since most of these immigrants came from Italy, the Italian language was only taught and learned at home. Not much, but the "bugs", as Italians were kindly labeled, had to content themselves.

The turning point arrived in the mid-Sixties, when the most enlightened Australian politicians began to consider the immigrants as a resource. Multiculturalism was still inconceivable (it would only come in the late Seventies), and the idea was assimilation, a rough concept but still much better than the furious refusal that White Australia reserved to people who were helping it come out of its economic and cultural isolation.

In 1968, Joe Abiuso (Senior Master of Modern Languages at Brunswick High School and Senior Assistant Co-ordinator of Modern Languages at Fitzroy High School) published his first book on the teaching of Italian, *Enjoy Italian*.

"It was an immediate success," says linguist Nevin Pecorelli who taught Italian in a school in Wangaratta, Victoria, "reprinted in 1971 and 1974. That textbook marked the boundary between intolerance against Italians and acceptance. In the early Eighties the study of Italian was officially introduced in the school curriculum. That's when the problems began."

What do you mean?

"Many people thought that the introduction of Italian in the curriculum was an initiative taken for social integration rather than cultural purposes: a sort of bone thrown to people who were anyway going to become a part of the Anglo-Saxon mainstream. There were also objective difficulties in teaching: while TV had completed the process of linguistic unification of Italy, in Australia we were still far from it. The linguistic background of most of those who had arrived from the Fifties onwards was mostly their dialect; teaching Italian to them or their children was akin to teaching them another foreign language."

What happened then?

"The experiment began regardless. The Italian community was growing larger and more authoritative every year. It requested the teaching of its language because it was a precious cultural tool, the only tool that could end, or at least contain, any socio-cultural abuse against it. In short, the Italian approach imposed a Copernican revolution to Australia."

How did this revolution manifest itself?

"With the opening of the Federal and State governments to the study of foreign languages, Italian included. It happened in the Eighties, when the LOTE (Languages Other Than English) was launched. That was one of the aspects of Australian multiculturalism, copied from Canada. Ever since, the teaching of foreign languages has been an integral part of the curriculum, and today, in addition to Italian, also Indonesian, French, Japanese,

German, Greek, Chinese and Vietnamese can all be studied in Australian schools."

Those are the languages of the largest communities.

"Exactly. But it must be remembered that the Italians acted as an icebreaker."

Who studies Italian in Australia today? Only Italian-Australians?

"No, a great many non-Italians are fascinated by our culture and a little awed by the success achieved by the Italian community, ghettoized until some 40 years ago and now playing centre stage. I recall what an Italian-Australian colleague told me when he arrived in Wangaratta: 'Once upon a time speaking Italian was a shame, nowadays it gives prestige, and boosts your job opportunities.' As a result, Italian today is Australia's second most spoken language."

Is it also the one most studied?

"No, that's Indonesian, even though in some states these two languages rank more or less as equal. The figures give us hope: there's been a constant increase in the study of Italian both in primary and secondary schools and in Catholic high schools. According to the most recent data available to me, collected in 2001, the students of Italian in Australia are about 377,000, half of whom in the state of Victoria."

That's a high number. How do you explain it?

"In many ways. First, the courses of Italian receive government funding. Second, initially they were given by community organizations, which paved the way for the government. In addition to the Istituti Italiani di Cultura, an excellent job of promoting our language and culture has been done, and is still being done, by the Comitato di Assistenza agli Italiani (COASIT). This organization is present in every State of Australia and is currently in charge of teaching Italian to over 75,000 students in 250 public and Catholic schools. The Victorian Association of Teachers of Italian (VATI) organizes excellent conferences and debates; the Department of Education, Employment and Training (DEET) supports teaching in the public system; the Catholic Education Office (CEO) does the same in the Catholic system. All these components have led to today's results."

How many Australian universities teach Italian?

"Out of 39 (37 of which publicly funded), 19 do. There are 12 autonomous Departments of Italian Studies, meaning that they do not deal with any other Romance language. Victoria, New South Wales and Queensland have very advanced teaching of Italian. At Melbourne's La Trobe University the Department was created in 1974, and in 1981 the university received a donation from Fondazione Gualtiero Vaccari and created the Vaccari Chair of Italian Studies. However, a danger looms ahead."

Which is?

"Also in Australia, the governments increasingly tend to cut university funding for the Humanities, and this could lead to reduced interest for foreign languages, and therefore for Italian as well. The Italian community is worried by this prospect. I hope it will manage to get itself heard as much as when it brought our language out of the ghetto."

The data on the study of Italian in Australia positively



Nevin Pecorelli and Carlo Cohen

impressed Carlo Coen, director of Toronto's Istituto Italiano di Cultura, who knows Australia quite well after running the Istituto in Melbourne for several years.

"The situation has greatly improved over the last decade," he says.

"I remember that when the LOTE programs were launched there was a controversy not unlike the current one in Canada about the opportunity to teach computer sciences and business-oriented subjects rather than foreign languages."

Apparently the danger Down Under is not completely avoided, even though the numbers suggest that foreign languages won the match. At least for the moment.

"Apparently not," continues Coen. "Or maybe they understood that this alternative between Humanities and Sciences is really specious: who said that the study of the languages is incompatible with information technology or economy? I am aware of the fact that this is a theoretical discussion, while the real problems are the insufficient financial resources available to the governments for education. I only wonder how successful business people can be when they know everything about their field and not a word of any foreign language. But this is a different story. What I think I can say about Australia is that the economic crisis in Japan, which put the brakes to Japanese investments, and the institutional referendum lost by the Republicans elicited fresh ideas."

"At the same time, the increasing role of our community and trade with Italy led to a situation, as far as the study of Italian is concerned, that 30 years ago would have been simply unthinkable."

Do you mean that the Italian community was successful at lobbying?

"Probably they solved the old dilemma between 'being' and 'having' by turning it upside down: they 'had' in order to 'be', i.e. to play a real role," answers Coen. "I hope that the Italian-Canadian community will orient itself along similar lines, as it is coming out of its golden isolation, which in the end is a form of egotism."

Look us up at...

www.ilpostino.ca

...and let us know what you think.

Culture / Cultura

A Tribute in honour of the founder of Canadian Multiculturalism in Toronto

By Jen Filoso

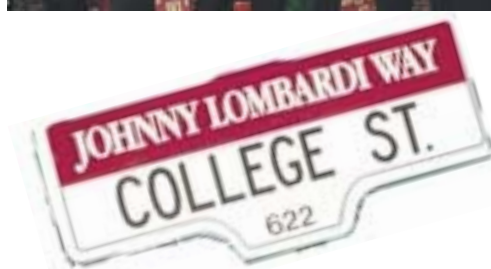
The Johnny Lombardi tribute dinner in Toronto was an evening in remembrance of a wonderful man; a father, a husband and a founder of multiculturalism. Over 800 guests attended the tribute from his closest friends to Ottawa's supporters of the CHIN radio station 97.9 FM coming to us in the spring of 2003.

There were many distinguished guests who paid tribute to Johnny Lombardi by attending the tribute dinner set on his birthday. Don Harron, one of the emcees for the night described "Johnny as one of the beloved icons of Toronto, while the Minister of Citizenship referred to Johnny Lombardi as the mayor of "little Italy". Toronto Mayor Mel Lastman said that the tribute dinner to Johnny was to "celebrate the life of Johnny Lombardi a great leader, who had a media empire, serving 30 different cities". Johnny Lombardi is an idol to all Canadian Italians and residents living in Canada of different cultural background. With his dedication to multiculturalism he made a difference and one could attest to this on December 4, 2002 his birthday.

Throughout the evening the 10 piece brass orchestra played music which was Johnny's favourites and a video of his life, assembled by his family which was shared with us was shown. Mrs. Lombardi was depicted from the audience by Maurizio Bevilacqua, a Member of Parliament who spoke about her dedication and support to her husband and for this she was truly the backbone of multiculturalism in Canada. Ms. Lombardi was honoured with the presentation of the Golden Jubilee Medal from the queen for supporting her husband Johnny.



Hundreds of people attended the gala dinner in honour of the late Johnny Lombardi. All funds were put towards the Johnny Lombardi Memorial Tribute Fund.





Photos: Giovanni for Capital Style Magazine

Seafood Night 2002

at
La Contessa Banquet Hall

In memory of Josie Anselmo

By Gianni Cacciotti

On November 15, 2002 La Contessa Banquet Hall held a seafood night in honour of the Josie Anselmo Road Angels Foundation; a charity which helps sick and needy children.

At the age of five, Josie Anselmo was killed by a drunk driver. This year the fundraiser raised \$24,000 by selling raffle tickets, dinner tickets and holding a silent auction. Gifts were donated by local Ottawa businesses.

The Josie Anselmo Road Angels Foundation is a local volunteer and non-profit organization dedicated in assisting children with diseases, injuries, and birth defects by raising money to provide them with financial assistance. All the staff at La Contessa Banquet Hall donated their time to the charity. The Europa Show Band was also there playing for the dinner guests for free. The amazing talent of the Ottawa Conservatory Vocal and Dance Performance Academy had five girls (Genna Giampaolo, Lauren Legault, Lisa Thompson, Melanie Cloutier and Mercedes Papalia) who performed in the Moulin Rouge Segment.

The Foundation plans to hold more events during the year to raise funds. The Foundation board of directors are as follows: Franco Spagnolo and Marietta D'Alessio as Co-Chairmen, President Pietro Anselmo, Vice President Filippo Anselmo, Legal Advisor Daniel Fernandes, Linda Blick and Laura Carulli as Secretaries, Santino Ianni-Lucio and Ryan Goodwin the Treasurers, and Board Members Giovanni Russo, David Appotive Cathy Ianni-Lucio, Costandino Carulli, Claudio Dinardo, Muhammed Mautbur, and Tina Dicembre.

For more information or to make a donation please contact Pietro at La Contessa, 224-8700 or 293-4065.



Photos: Giovanni for Capital Style Magazine

The board members of the Josie Anselmo Road Angels Foundation.

St. Rita's Italian Language Program celebrates Christmas!

by Chiara Mingarelli

The Italian school children run about in the hallways in a nervous hustle as their loving parents make their way to the gym. The gym is beautifully decorated with palm trees and exquisite star backdrops, with a manger made with so much care by the children and the teachers.

This year's baby Jesus was a special treat! A newborn baby that had quite a talent for stealing the show, with frequent outbursts of 'song', soon lulled by the baby's mother. The small children were very well organized with the help of dozens of volunteers, spearheaded by Ivana Baldelli. The children sang songs at the top of their little voices in beautiful Italian.

We found out afterwards that the children have only been in Italian school for

ten weeks! That's ten Saturdays of Italian with such a wonderful outcome. Their parents seemed very proud, each having the latest camcorder in hand, and with the exception of a brief ceremony, the play was the regular spectacle of young Italian children, with lacey socks of gelled hair, singing their hearts out to the Lord.

It was a special treat to have been in attendance, and even more special treats followed when the Befana came! The old strega had her bag of treats, much to the delight of the star-struck audience.

A lavish buffet awaited the crowd after the play was over, filled with cake and sweets and juice. A wonderfully organized and well planned event enjoyed by all.



photos: Danilo Velasquez



Sempre più italiano nel mondo

La nostra lingua tra le prime cinque più studiate. L'indagine di De Mauro

Pubblicato nel Corriere Canadese

Nel 1995 gli studenti iscritti ai corsi di lingua italiana all'estero erano 33.065, nel Duemila sono saliti a 45.699 (+38,2 per cento); sempre all'estero, i corsi organizzati nel 1995 erano 2.346 con l'impiego di 628 insegnanti; nel Duemila sono stati 3.684 (+57 per cento) con 686 insegnanti (+8,4 per cento).

I dati sono contenuti nell'indagine "Italiano 2000" che Tullio De Mauro, uno dei più autorevoli studiosi di linguistica italiana (è stato anche ministro della Pubblica Istruzione), ha condotto per conto del Ministero degli Esteri sulle motivazioni che spingono gli stranieri a studiare la nostra lingua.

Da quell'indagine, che De Mauro ha realizzato con un gruppo di ricerca dell'Università per Stranieri di Siena (Massimo Vedovelli, Monica Barni e Lorenzo Miraglia) risulta che l'italiano è tra le prime cinque lingue straniere più studiate nel mondo. È alle spalle dell'inarrivabile inglese e ancora lontano dal francese (che tuttavia è in netto declino), ma quasi alla pari con tedesco e spagnolo.

È una notizia che ridà vigore a quanti fino a ieri intonavano il "De Profundis" per l'italiano, considerato vittima predestinata della globalizzazione, e che oggi si affrettano a capire il perché di tanta vitalità. Ma non è una notizia inaspettata. C'erano già delle indicazioni positive: quelle sul peso specifico della nostra lingua, per esempio, che risulta al 19° posto tra quelle parlate nel mondo mentre la popolazione italiana è appena l'1 per cento di quella mondiale; o i dati relativi alle pagine Internet, il 3 per cento delle quali è scritto in italiano, cifra considerevole se si pensa che la rete è nata da pochi anni ed è quasi tutta anglofona.

L'indagine "Italiano 2000" è stata condotta negli Istituti Italiani di Cultura, coinvolti per la raccolta dei dati relativi non solo alle proprie iniziative, ma anche a quelle degli altri organismi che gestiscono all'estero i corsi di italiano.

Sul finire degli anni Settanta, l'Istituto per l'Enciclopedia Italiana affidò a Ignazio Baldelli un'altra indagine per capire le motivazioni che spingevano gli stranieri a studiare la nostra lingua. Baldelli accertò che si trattava di motivazioni culturali: si studiava l'italiano perché è la lingua dell'arte, della musica, della grande letteratura, ma anche della scienza di Galilei.

L'indagine di Tullio De Mauro ha individuato nuove motivazioni: restano ancora quelle culturali - il che vuol dire che il legame tra l'italiano e la sua tradizione è sempre forte -, ma ce ne sono di nuove. Quasi uno studente su quattro, per esempio, frequenta i corsi di italiano per motivi di lavoro: con la conquista da parte del Made in Italy di mercati sempre più vasti, con l'aumento delle partnership tra imprese italiane e imprese straniere, conoscere la nostra lingua significa avere più ampie possibilità di lavoro perché la

si può utilizzare nei processi economico-produttivi. In gergo si dice "spendibilità sociale di una lingua", e quella dell'italiano si rivela alta.

Poi ci sono motivazioni collegate al turismo, al commercio, alla creatività delle nuove produzioni industriali (auto, moda, mobili), allo stile di vita, alla gastronomia. Infine ci sono le motivazioni personali: il partner italiano o di origine italiana. A tutto va aggiunta la preparazione degli insegnanti.

In sintesi - e utilizzando le parole di Tullio De Mauro - la conoscenza dell'italiano da parte di uno straniero "può essere un investimento culturale, come via per un diretto contatto con la nostra cultura; un investimento formativo, per coloro che intendono svolgere la propria formazione nel sistema scolastico e universitario italiano; un investimento economico, per chi decide di darsi una professionalità centrata sulla nostra lingua; un investimento in termini di lingua d'uso".

È sempre De Mauro che spiega cosa ha portato alla riscoperta della nostra lingua: "Negli ultimi decenni è mutata l'immagine del nostro Paese fra gli stranieri. L'Italia ha conquistato un ruolo di rilievo (come sistema sociale, produttivo, culturale, linguistico) nel panorama internazionale". E continua: "Gran parte delle manifestazioni contemporanee della società e del sistema produttivo italiano sono apprezzate dagli stranieri perché sono capaci di continuare nell'oggi e nelle forme della modernità un sistema di valori che viene considerato come intrinseco dell'identità italiana". Insomma, il sistema-Italia è sempre più presente all'estero e conquista gli stranieri.

Ma le ragioni di questo successo non vengono solo dall'Italia. Scrive ancora De Mauro nelle conclusioni dell'indagine: "Una dimensione centrale che è capace di evidenziare gli aspetti di tradizione culturale, di innovazione e di creatività è costituita dalla nuova posizione che le comunità emigrate si sono conquistate nei rispettivi Paesi. Il recupero della lingua italiana da parte dei nostri emigrati va inserito all'interno di una più vasta azione di attrazione verso l'italiano".

Massimo Vedovelli, docente all'Università per Stranieri di Siena, che ha guidato l'equipe di ricercatori con i quali Tullio De Mauro ha realizzato l'indagine "Italiano 2000", ha recentemente pubblicato un saggio in cui esamina la "pluralità delle vie" che hanno portato a questa nuova stagione dell'italiano nel mondo. Il saggio integra e a volte allarga gli orizzonti aperti dall'indagine di De Mauro.

Secondo Vedovelli, negli ultimi decenni la nostra "è diventata una lingua d'uso vivo", il che le ha consentito di proporsi "come modello per il suo insegnamento agli stranieri". Poi allarga l'obiettivo sul ruolo che ha avuto

l'emigrazione italiana all'estero. "Partita dai dialetti", scrive Vedovelli, "essa ha orientato i suoi sforzi verso la conquista di una lingua comune, molto vicina alla lingua d'uso che si è sviluppata entro i confini nazionali".

Ma le comunità italiane all'estero non si sono fermate qui: hanno fatto acquisire nei Paesi di residenza la consapevolezza che l'Italia dal punto di vista linguistico non è un blocco omogeneo, e che la lingua di tutti condivide senza traumi lo spazio con i dialetti.

Questa consapevolezza ha portato gli stranieri a scoprire la poliedricità e perciò la ricchezza linguistica dell'Italia: l'accresciuto interesse verso il nostro Paese e lo studio della sua lingua sono conseguenza anche di questa "scoperta".

Un altro fattore di vitalità sta, secondo Vedovelli, negli interessi di quanti studiano l'italiano come seconda lingua. Alla realtà codificata da Tullio De Mauro all'estero, Vedovelli aggiunge un'analisi sul ruolo degli stranieri che vivono in Italia: "Quotidianamente, un milione e mezzo di immigrati entrano sistematicamente in contatto con la nostra lingua; 160mila bambini stranieri sono presenti nelle nostre scuole; 15mila adulti frequentano i corsi di italiano organizzati dalle istituzioni scolastiche e dalle associazioni del volontariato".

Il risultato è che questi immigrati studiano l'italiano per favorire il proprio inserimento professionale e sociale in Italia; "ma quando tornano nei propri Paesi", scrive Vedovelli, "portano con sé un patrimonio di competenza linguistica che costituisce un potente mezzo di trasmissione della nostra lingua all'estero".

In Italia l'indagine di Tullio De Mauro ha fatto notizia. Ad essa sono stati dedicati servizi su quotidiani e periodici e ampi spazi in molte trasmissioni televisive. C'è stata una sorta di presa di coscienza. All'estero l'indagine non ha fatto tanto scalpore perché tutti noi che viviamo fuori dei confini nazionali registriamo quotidianamente il crescente interesse per l'Italia e per la sua lingua.

Trovarlo codificato, tuttavia, non solo è motivo di legittimo orgoglio ma anche di riflessioni su quello che si dovrebbe fare di più.

Avremo modo di approfondire questo argomento.

Quello che in questa sede va ancora messo in evidenza a proposito della vitalità della nostra lingua nel mondo è che vocaboli italiani entrano in sempre maggiore quantità nell'inglese, lingua franca universale l'unica, finora, ad aver fatto grossi prestiti linguistici. Non solo "cappuccino", "mafia", "amore", "spa-



Tullio de Mauro

ghetti", "arrivederci" ma anche quasi tutto il lessico musicale ("soprano", "adagio", "opera", "operetta", "assolo", "fiasco" ecc.), e poi "sciatica", "viceversa", "monsignor", "torso", "numero uno" (al posto di "number one"), e ancora "prosciutto", "pancetta" (al posto di "bacon"), "antipasti", "risotto", "parmigiano", "focaccia", "zuppe", "panini", "polenta", "radicchio", "crostini".

Il Toronto Life, nella rubrica in cui segnala i vari ristoranti, è una miniera di acquisizioni linguistiche italiane prestite in materia di cucina.

IL 25 NOVEMBRE del Duemila, allo Sky Dome, a conclusione del Pow-Wow dei Nativi del Nordamerica, lo speaker (ecco un prestito linguistico inglese: speaker, appunto) ha annunciato con enfasi: "And now, gran finale", pronunciato perfettamente. Chi scrive era lì, ha sentito e ha visto la grande danza nei costumi variopinti.

E sempre chi scrive si è sentito chiedere dal cameriere di un ristorante vietnamita su Spadina Rd. a Toronto: "Cena finita?". Non era un omaggio linguistico all'avventore: quel cameriere rivolgeva a tutti la stessa domanda in italiano, e tutti ne capivano il significato.

Il 12 novembre dell'anno scorso il Toronto Star ha scritto che tra i motivi delle dimissioni del premier del Quebec, Bouchard, ci sarebbe stato anche il "quasi-ultimatum" della moglie.

E in una trasmissione televisiva dedicata alla preparazione del pesto, a un tratto il cuoco-conduttore ha detto che tra gli strumenti "for making pesto" non deve mancare la "mezzaluna".

L'indagine di Tullio De Mauro ha evidenziato molti motivi del rinnovato interesse allo studio dell'italiano all'estero, ma ridotti all'osso sono due: la nostra è la lingua di un Paese sempre più trendy nel mondo; è la lingua di una comunità che si è guadagnata rispetto e autorevolezza nei Paesi che la ospitano. Entrambi i motivi non possono lasciare indifferenti.

The future of Italian television in Canada

by Nicole Valentinuzzi

Alf DeBlasis calls Telelatino (TLN), “The best of two worlds: the best of Italy and the best of Canada”. DeBlasis works for the popular television station which has been the leading international programmer for 20 years. This reputation is threatened now because in December 2000, the Canadian government approved the digital cable station Rai Canada. TLN has been airing Rai International’s programs since the beginning, and the idea of a split has sparked debate on both sides—TLN has been left waiting to see what will happen.

Italian-Canadians have been rattled by the recent dispute between the “divorce” of TLN and Rai International and are struggling to understand why this staple in their community is being threatened. While the controversy over TLN and Rai International wages on, it becomes more apparent that the real victims are the viewers. TLN averages eight hours of Rai programming per day, and DeBlasis asks, “Why would [Rai] interrupt this?”

On a recent half-hour special program broadcast by TLN, La Televisione Italiana in Canada, the station attempted to clear up the many misconceptions about the dispute between itself and Rai International. DeBlasis was the narrator of the special that included letters from viewers and interviews with an Italian professor at the University of Toronto, an American journalist, and a Senator from Quebec.

DeBlasis began by saying that some people who want to suspend Italian programs on TLN an have actively signed petitions regarding this matter. He believes that people against the station simply believe, “TLN is lining their pockets with useless programming...and constant commercial breaks.” TLN insists this is not the case, and the money is used to pay the \$10 million per year for Rai International programs—the rest is invested back into Canada and numerous charities. Many people do not realized that TLN does not receive any funding from the government, therefore commercials are vital subsidiary. DeBlasis argues, “Why oppose progress?”

DeBlasis says the complaint about too much commercial programming is unfounded for many reasons. TLN has always complied with CRTC regulations re-

garding commercial breaks and have even been recently approved for seven more years by the CRTC. DeBlasis also says TLN gives price breaks to the companies who produce these commercials because they are Italian-Canadian businesses with Italian-Canadian producers. Therefore, TLN considers this an “important investment in the Italian-Canadian community”.



The special then shifted to discussing the real problems TLN has been facing with Rai International wanting to split and create their own proposed digital cable station: Rai Canada. Francesco Guardiani, an Italian professor at University of Toronto, says, “Rai believes TLN is not representing their Italian programming in Canada with dignity.” Guardiani also states this is a problem that could easily be cleared up if Rai wanted to co-operate.

Guardiani explains that in the past season Rai did badly in Italy in terms of ratings simply because Italians realize that Rai is an “instrument of wealth.” Since Rai is going through their own problems, they are not in a co-operative position to deal with TLN and this conflict. Guardiani says Italians are realizing that it is not about the program, but who holds the power behind the program. He complains Canadians are not critical enough and he strongly opposes a separate Rai Canada channel that has so much power and is controlled completely by a foreign market. Guardiani says if the two co-operate it will be a positive progression in a forward direction—if they split it will be a distribution of too much power to Rai.

Dom Serafini, an American journalist, believes that Rai International does not take the programs they export seriously. He says, “Rai is just not committed to the cause.” Marisa Ferretti Berth, a Senator from Quebec, wanted to set people straight and clarify the fact that “politicians have not been involved” in the battle against TLN by Rai or people signing petitions.

While the outcome of this debate remains to be seen, TLN seems fairly confident that the problem will be resolved in their favour. DeBlasis adds that either way, “TLN will continue to bring you the best, and this is our promise.”

Il sistema sanitario secondo Romanow

di Carletto Caccia, M.P. for Davenport

Nel 2003 il Parlamento approverà una nuova legge sulle cure mediche e ospedaliere. Sarà una decisione di grande importanza per tutti noi, poiché sappiamo quanto la buona salute rimanga uno dei valori più apprezzati nel corso della vita. E’ per questo che si dà tanta importanza al rapporto che porta il nome dell’ex premier del Saskatchewan, cui il primo ministro Chretien aveva affidato, un anno e mezzo fa, il compito di studiare a fondo il sistema medico e ospedaliero del Canada e di fare raccomandazioni al governo sui miglioramenti necessari.

Romanow ha consegnato il suo rapporto. Ora comincia lo studio da parte dei governi federali e provinciali come pure di tutte le organizzazioni che si occupano della salute pubblica, da una costa all’altra del Canada. Roy Romanow ha fatto una settantina di raccomandazioni, troppo numerose da elencare. Mi limito pertanto ad accennare ad alcune tra le più importanti. Romanow raccomanda di migliorare, nei prossimi due anni, il sistema sanitario nelle zone rurali e difficili da raggiungere dove la mancanza di medici e di ospedali si fa sentire. Raccomanda di migliorare l’accessibilità al servizio sanitario a livello comunitario, importante per tutte quelle necessità che, senza essere gravi, richiedono comunque il consiglio e la visita di un medico. Poi raccomanda di migliorare i servizi per coloro che hanno bisogno di una diagnosi: il periodo di attesa andrebbe accorciato e i servizi medici in generale con una spesa prevista di almeno 25 milioni di dollari. Si dovrebbe stanziare una cifra abbastanza alta, 2 miliardi di dollari, per offrire servizi sanitari a domicilio. Infine Romanow parla di un trasferimento di 10 milioni di dollari per lanciare un piano farmaceutico che serva a proteggere chi ha bisogno di medicine o terapie lunghe e costose.

Pertanto c’è ancora molta strada da fare tra le consultazioni e gli accordi a cui il governo federale e ogni governo provinciale e territoriale dovranno pervenire. Passeranno molti mesi prima di poter arrivare al traguardo. Il risultato dovrebbe essere buono, anche se potrebbe portare ad un aumento delle tasse qualora i costi fossero al di là di quanto il governo possa coprire con il bilancio attuale. Ma è ancora presto per fare predizioni. Per il momento i parlamentari sia federali che provinciali dovranno rimboccarsi le maniche, dare una mano, consultare il pubblico, sentire vari pareri e infine rendere il sistema medico e ospedaliero del Canada uno dei migliori del mondo, accessibile a tutti, di uguale qualità per tutti, pronto ed efficace.

Siccome siamo sotto le Feste, colgo l’occasione per inviare a voi tutti, cari lettori, i migliori auguri di Buon Natale e di un sereno Anno Nuovo.

DIRECTORY / INDIRIZZI E TELEFONI UTILI

Embassy of Italy Ambasciata d’Italia

Floor 21- 275 Slater Street
232- 2401 • 232- 2403 •
(fax) 233- 1484

Italian Telephone Directory / Elenco telefonico italiano:

738-0003

EMERGENCY CALLS / CHIAMATE D’EMERGENZA

Fire / Fuoco: **911**
Police / Polizia: **911**
Ambulance / Ambulanza:
Other emergencies / Altre emergenze:
230-6211

CHURCHES / CHIESE

St. Anthony’s Church / Chiesa di
Sant’Antonio:
427 Booth Street • 236- 2304
Parrocchia Madonna della Risurrezione:
1621 Fisher Avenue • 723- 4657

HOSPITALS / OSPEDALI

Children’s Hospital of Eastern Ontario:
401 Smyth Road • 737- 7600
Ottawa Hospital - Civic Campus:
1053 Carling Avenue • 761- 4000
Ottawa Hospital - General Campus:
501 Smyth Road • 737- 7777
Ottawa Hospital - Riverside Campus:
1967 Riverside Road • 738-7100

SCHOOLS / SCUOLE

Saint Paul University, 223 Main Street
School of St. Rita:
1 Inverness Avenue, Nepean • 224- 6341

TRAVEL / VIAGGI

Via Rail Canada (informazioni-prenotazioni):
244- 8289
Voyageur Colonial:
265 Catherine Street • 238- 5900
ALITALIA: Ufficio prenotazioni:
(numero verde) 1 800 361- 8336
Informazioni su arrivi e partenze:
1 800 625- 4825

OTHER IMPORTANT NUMBERS / ALTRI NUMERI DA RICORDARE

Italian- Canadian Community Centre of the
National Capital Region / Centro Comunitario
Italiano-Canadese della Capitale Nazionale:
865 Gladstone Avenue, Suite 101
567- 4532 • (fax) 236- 6545
Italian Cultural Centre of Eastern Ontario Inc.
Centro Culturale Italiano dell’Ontario dell’Est:
865 Gladstone Avenue, Suite 101
567-4532
OC Transpo: 741- 4390
Postal Code Information: 1 900 565- 2633
Villa Marconi Long Term Care Centre:
1026 Baseline Road
727- 6201 • (fax) 727- 9352

Add your listing to our directory for
only \$10.00, and get 2 lines for 2
months. Call 567-4532 for details

A Touch of Class Fashions

15% off prom/wedding dresses/wedding
party/ mothers of bride or groom and
formal evening wear.



Get a head start on your
graduation or wedding

46 Murray Street (Time Square Building)
Ottawa, Ontario, K1N 5M4 (613) 244-0044

Christmas 2002 - A message from the

Most reverend Marcel Gervais, Archbishop of Ottawa

We are used to thinking of Christmas as a past event, the birth of Christ. However, in celebrating Christmas, the Church proclaims its living faith in Jesus Christ, Son of God, who for love of us lived on this earth and who will one day come again in glory. We are a people awaiting his return. While I was thinking of this, I remembered an event in my past.

I was about 14 years of age when my older sister got married in Winnipeg, about 150 kilometres from our home. My parents and older brothers and sisters were going to the wedding, and they left me at home in charge of my five younger siblings, with a neighbour coming over regularly to make sure we were okay. My parents were to be gone three days, the house was left clean and tidy and we were told to make certain that it was kept that way until their return.

As the one in charge, I was very conscious of having to keep my brothers and sisters busy. Everything was clean, but someone noticed that the curtains in the living room had not been washed and someone else said the curtains in the bedrooms were not clean. So off came the curtains, into the laundry tub they went and then on to the clothesline to dry. It was a major project for children.

Everything was back in order when my parents returned. The curtains were maybe a little wrinkled, but they were up and spotless. We were all so proud when my mother noticed our work. I still remember her words, "You have been wonderful children for keeping the house so nice and clean!" She made no comment on the wrinkles.

For a people awaiting the return of Christ, this time of year has much in common with my curtain-washing experience of long ago.

Our Lord has given each of us some responsibilities; he has left us in charge of his people, of the Church. We're to look after one another and we are to help each other out until he comes in glory.

We're proud to be left to ourselves, and want to show that we can do a good job. God trusts us to do our bit.

What is it we're supposed to do? First, there are all those important ordinary things; being worthy parents, good neighbours and dependable workers; being what God and all the world want us to be — men, women and children of virtue.

However, we are asked to live our daily lives and to carry out our regular duties in a particular spirit; that of waiting in hope for the Kingdom of God.

At this time of year, we remind ourselves that the kingdom will come when our Lord Jesus returns in glory.

Jesus will return not as a terrifying warrior, but as a good friend who trusted us with work to do. He knew that we would do the job well. He also knew that we might fail in this or that, but that we would not give up because he will never give up on us.

Our curtains may be a bit wrinkled, but he will not comment on that, so we will rejoice on that great day.

As you wait, have a happy and holy Christmas!

*Lorne Kelly e sua Famiglia
sono grati della vostra
amicizia dal 1954*



K E L L Y
SALONE FUNEBRE E CAPPELLE

235-6712

EVENTI COMMUNITARI

January 12th

Circolo Sammartinese di Ottawa
\$35.00 per person
for more info call 224-4641

January 18th

Opera Appetizer
Centrepointhe Theatre
\$35.00 per person
call 233-9200

January 30th

The National Congress of Italo-
Canadians will announce the suc-
cessful candidates of the Giovanni
Caboto Award.

February 1

St. Anthony's Fundraiser
Dinner \$35.00 per person
St. Anthony's Soccer Club
for more information call:
567-4532 or 236-2305

**The staff at Il Postino
would like to wish all of
our readers a safe and happy
New Year!**



**Il personale de Il Postino porge
tanti auguri per il nuovo anno a
tutti i nostri lettori!**

**You could advertise
in this space for
\$25/month!**

call 567-4532 for more info



Antonio Glieco

Villa Marconi

Long Term Care Centre

Brick Wall Dedication in Marconi Centre Entrance



“Brick by Brick” Fundraising Capital Campaign

Newly elected Villa Marconi Executive Committee 2002-2003:

Executive	
President	Mario Giannetti
First Vice President	Ross Talarico
Second Vice President	Gino Buffone
Secretary	Angelo Filoso
Treasurer	Marcello Pecora
Past President	Luigi Mion
Ex-Officio	Dominic Ricci
Directors	Joel Diena, Pina Giorgio, Genoeffa Filoso, Peter Scott, Angelo Fiore, Luigi Bastianelli

Thanks to those who have supported us so far! - Grazie del vostro aiuto!

Delio & Anna D’Angelo	Dominic & Mary Disipio	Roberto & Anna Giamberardino
Mario Giannetti	Enesto & Angelina Dinardo	Carmela Giamberardino
C. Buffone	Giovanni Saracino	Carmine Giamberardino
P. & S. Buffone	Odile Saracino	Mr. and Mrs. J.B. Duford
L. & G. Buffone	Jean-Louis Saracino	Leonard Graham
Angelo & Rina Filoso	Teresa Saracino	Sapacon Drywall Limited
Preston Hardware	Capital Cutlery West	Saverio Giamberardino
Luigi & Ada Mion	St. Anthony’s Ladies Aid	Club Centro Italiano di Ottawa
Rudy & Rita Mion	Brent & Craig Merrill	John & Nives Mion
Dominic & Marcella Licari	John & Gwen Merrill	Alma Tissot & Family
Matteo & Anna Falcucci	Salvatore & Anna Giamberardino	Marco A., Stefano L., Carlo L. Mion
Sisters of the Addolorata Servants of Mary	Giovanni & Annina Imbrogno	Labourers International Union, Local 527
Victor Brunoni	Anna Marsan	Ivana Baldelli
Gina & Lidonio Ricci	Gabriela & Gabriella Giamberardino	Lise Charberland
Antonio & Veneranda D’Onofrio	Pina Giorgio	133629 League Canada Inc.
Nancy-Lou Prosperine	Giovanni Giorgio	Francesco & Antonio Divittorio
Jennie Prosperine	Antonio Della Penta	Claire Strong
Filippo & Carmela Prosperine	Mary Gatt	Adelina Stihovic
Luigi Petti	Lucio Appolloni	Giuseppe & Luisa Vincelli
Maria Pia Petti	Appolloni Family	Anna Varriano & Gary Underwood
Feliceantonio Petti	Mary Farah	Louise Moldovan
Pasquale Petti	Maria & Pasquale Adamo	Raffaella Plastino
Gelsomina Petti	Cav. Pasqualina Pat Adamo	Fogolar Furlan di Ottawa
The Servite Fathers	Giuseppa Fatica	Ezio Mannarin
Padri Servi di Maria	John & Betty Anne Ebbs	Leo e Concettina Santoro
Les Servites De Maria d’Ottawa	Alberto Copelli	Hazel & Frank Porreca
St. Anthony’s Church	Dino Venier	Susan & Frank Porreca
Chiesa Sant’ Antonio	Jill Hart	In memory of Ralph J. Perri
Kelly-Lizzi Family	Nicola & Carmela Pietrantonio	Frank Ryan Elementary School
Anna & Daniel Janigan	Giovanni Basile	Maria Addario
Ross Talarico	Jules Sigler	Pierangela Rowan
Tony Varriano	Amedeo Zuana	Vittorio & Matilde Pagliarello
Pasquale & Divina Ginese	Antonio & Angelica Renon	Chiabai Bros. Construction LTD
Raffaele Cesario	Famiglia Matilde Zinni	Vittorio & Giuditta Martignago
Eolo Bevilacqua	Romeo Toscano	Anne Cullen & Bruno Carrera
Joe & Jacqueline Adamo	In memoria di Fatica Maria in Tirabasso	Mary Pitt
Idone & Adua Carmine	Gustavo & Teresa Mion	Eleanor Romani Wildman
Enrico & Giovanna Bulla	J.E. De Marinis	Luigi Giannetti
Giovanni & Marcellina Mion	Marsiniak/ Giannini Family	Corrado Nardone
In memory of Assunta Pennella	Dominic & Marcella Licari	Silvaroli Bambino
Lucia Antonietta De Marinis	Rick & Susan Locatelli	Italo Tiezzi
Frank Vigneron	Maria C. De Marinis	Aiello Flooring Inc. Gino & Maria
Lorenzo, Denise Lisa & Paolo Micucci	Saverio Marrello	Franco & Maria Disipio & family
Mario Rilla & Carlo Micucci	Ralph & Betty Pentland & family	Muriel and Fred Ciavaglia
Sergio & Renza Vial	Giuseppe & Luigina Vial	Rocco Colasante
Carlo & Nancy Vial	William & Marie Wiebe	Antonio Glieco

For information and for request forms contact - Per informazioni e formulari:

Villa Marconi	
1026 Baseline Road ♦ Ottawa ♦ Ontario ♦ K2C 0A6	Email: villamarconi@villamarconi.com
Telephone: 613-727-6201 ♦ Fax: 613-727-9352	Web: http://www.villamarconi.com

Messaggio Natalizio dell’Ambasciatore d’Italia in Canada



Anche quest’anno sono particolarmente lieto di rivolgermi alla collettività italiana in Canada per indirizzarle un messaggio augurale in vista delle prossime festività natalizie.

Rileggendo quanto vi detto l’anno scorso, il primo del mio mandato come Ambasciatore in questo Paese in cui cos’ì presenti sono gli italiani e l’Italia, ho ripercorso mentalmente gli ultimi dodici mesi, per verificare ciò che tutti insieme eravamo riusciti a realizzare.

Un anno fa, a pochi mesi dal mio arrivo, mi sembrava prioritario incoraggiare i giovani a mantenere un legame con l’Italia e al tempo stesso tenere uniti a noi i più anziani, che rappresentano la continuità e le nostre radici. Mi piace ribadire ora tali concetti, che hanno ispirato fin qui la nostra e la vostra azione e che dovranno ancora guidarla in futuro.

In questo 2002 abbiamo messo le basi per fornire a tutti i connazionali in Canada, giovani e meno giovani, ulteriori strumenti per sentirsi ancora più italiani: il voto per il nostro Parlamento, una migliore informazione televisiva, l’ampliamento degli strumenti di diffusione lingua e della cultura italiana, alcune importanti iniziative in campo economico dalle quali ci aspettiamo crescenti benefici.

Si tratterà ora di assicurare maggiore continuità e coordinamento alle nostre azioni, per far sì che la comunità italiana in Canada, costituita da un grande numero di persone con straordinarie qualità di spirito di sacrificio e di capacità di lavoro, abbia più peso nel suo insieme e faccia sentire ancor più forte la sua voce.

Si deve infatti constatare che i tanti italiani in Canada, la nostra comunità, a volte non contano abbastanza rispetto alla loro consistenza quantitativa, a volte non contano abbastanza rispetto alla loro consistenza quantitativa e qualitativa. Questa generosa terra dalle grandi opportunità ha consentito a molti di voi un inserimento in una delle società più avanzate del mondo e al tempo stesso il mantenimento delle vostre radici, dei valori culturali di origine: in Canada c’è però, a mio avviso, ulteriore spazio per affermare una maggiore italianità, pur nel rispetto delle scelte di fondo del Paese di adozione.

Bisognerà che gli italiani e i canadesi di origine italiana, una forza complessiva di quasi un milione e mezzo di persone, si uniscano ancor più tra loro e facciano ancor più valere l’immagine dell’Italia, dei cui valori sono i primi rappresentanti. Noi li aiuteremo, come stiamo già facendo, insieme al CGIE, ai COMITES e alle altre forme di associazionismo.

Accenavo più opra al voto degli italiani all’estero. Proprio in questi giorni sta avendo luogo una importante iniziativa di spedizioni postale diretta a tutti i cittadini italiani residenti in Canada, che tende a completare il perfezionamento dei dati delle anagrafi consolari per rendere pienamente attendibile l’operazione di censimento degli italiani all’estero e, in prospettiva, per facilitare la loro piena partecipazione al voto.

Facevo inoltre riferimento ad una migliore informazione televisiva. Mi pare che anch’essa possa essere ricollegata al diritto di voto, in quanto è evidente che una completa ed equilibrata percezione dell’Italia di oggi può avvenire solo attraverso mezzi informativi che prestino in modo preciso e cosante la complessa realtà italiana in tutti i suoi aspetti: politico, economico, culturale e di costume.

Quanto alla diffusione della lingua e della cultura, già molto si sta facendo. Ad esempio, particolare rilievo ha assunto quest’anno la Settimana della Lingua italiana e ci stiamo preparando per farne, l’anno prossimo, un evento ancora più significativo. Ci impegneremo, insieme agli altri soggetti operanti nel settore, perche la lingua italiana si affermino ulteriormente non solo tra i discendenti degli italiani, ma anche tra i canadesi che amano il nostro Paese e che intendono avere il modo per apprezzarlo veramente. Bisogna soprattutto continuare a incoraggiare con impegno lo sforzo che si sta facendo da più parti per dare ai giovani la possibilità di effettuare viaggi di studio in Italia. Sono particolarmente soddisfatto di vedere sorgere iniziative in tal senso non soltanto nelle città con la maggiore concentrazione di italiani ma anche nelle comunità più piccole. Faccio affidamento in particolare sulle nostre Associazioni per ottenere in tale campo risultati ancora più significativi nel 2003.

In campo economico-commerciale, mi piace ricordare la manifestazione “Viva Italia”, che ha avuto un grandissimo successo sia finanziario che di pubblico e che ha messo ancora una volta in luce l’altissimo valore della produzione “Made in Italy”. Inoltre, tutti coloro che operano in questo importante settore dei rapporti bilaterali hanno fatto uno sforzo particolare per meglio coordinare la loro attività: una continuità nell’impegno contribuirà a creare ulteriori opportunità per Italia e Canada.

Tra i momenti da ricordare dell’anno 2002 orrei qui citare la visita del Ministro degli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, il cui successo costituisce una ulteriore riprova dell’apprezzamento della nostra comunità per il suo operato e del vostro profondo attaccamento all’Italia.

Mi è gradita l’occasione per far pervenire a tutti voi e alle vostre famiglie i più sinceri auguri per Natale e per l’Anno Nuovo così come, anche a nome vostro, desidero formulare i migliori auspici per la prosperità dell’Italia.



Un Nuovo Libro di Ermanno La Riccia La Padrona

In occasione delle feste natalizie regalate ai vostri cari “La Padrona”, un libro appassionante, ove si raccolta una bella storia d’amore e la lotta di due giovani per conquistarsi la libertà di volersi bene.

Dopo i successi dei due libri di racconti “Terra Mia” e “Viaggio in Paradiso”, Ermanno La Riccia torna nelle librerie con un romanzo, “La Padrona”, una drammatica storia d’amore, piena di colpi di scena, scritta con un linguaggio semplice che si legge tutta di un fiato.

Si possono acquistare copie de “La Padrona” nella redazione del Postino oppure chiamate 567-4532



ELISABETH ARNOLD

City Councillor / Conseillère municipale
Quartier Somerset Ward
www.ElisabethArnold.ca
www.city.ottawa.on.ca

Serving the Community Al Servizio della Comunità

Tel / tél.: 580-2484 fax / téléc.: 580-2524
Elisabeth.Arnold@city.ottawa.on.ca
Elisabeth.Arnold@ville.ottawa.on.ca
110, av. Laurier Ave. O/W., Ottawa, ON K1P 1J1
City 24 Hour Call Centre / Centre d’appel 580-2400

Attention:

Ottawa Opera Boys Choir (OOBC) is seeking new members, aged 8 to 12 years and Choir Manager.

Auditions will be held in January, 2003.

Contact Donna at (613) 842-5125 or
Laurie at (819) 682-0201



ADVERTISE WITH IL POSTINO!

Maximum Results at Minimum Rates

- Our discounts save you up to 20% on our regular rates!
- Il Postino works closely with each advertiser to design and develop the most effective ad copy and layout
- Our prices offer an effective advertising plan that meets your budget
- Monthly features help you target your ad
- No tax on ads!



When he's not spending tax dollars he's reading his favorite Italian-Canadian newspaper! - Mel Lastman

**FOR MORE INFORMATION CALL
OUR MANAGING EDITOR:**

Oliviana Mingarelli
Tel: (613) 567-4532
Fax: (613) 236-6545
information@ilpostinocanada.com

St. Anthony's Church

Annual Fundraiser / Raccolta Fondi

Dinner Dance / Cena Ballo

Saturday / Sabato February 1st, 2003

Music: Orchestra "Tempo"

Tickets \$35.00 each

Open 6:00pm Dinner 7:00pm Closing 1:00am

St. Anthony's Soccer Club, St. Anthony's St

Menu:

Antipasto Italiano

Lasagna Fatta in Casa

Insalata Mista

Lombata di Vitello Arrosto con Contorni

Café, Tea and Dessert



Preparato da Carmine Mariani, Fratelli e amici

For more information and tickets call 567-4532

“The Wizard of the Wireless”

Canada Post has unveiled a commemorative envelope paying tribute to Guglielmo Marconi to mark the centennial of the first transatlantic voice transmission.



“Il Mago della Telegraphia”